

IL PONTE

Rivista di politica economia e cultura fondata da Piero Calamandrei

Anno LXX n. 10



ottobre 2014

FUORI QUOTA

Ancora su Enrico Berlinguer (Roberto Barzanti), 5 - Togliatti e il migliorismo (Alessandro Roveri), 7 - Gufo al rovescio (Giancarla Codrignani), 11 - I panni sporchi della sinistra (Daniela Gaudenzi), 14 - Scioglimento per infiltrazioni mafiose dei Consigli comunali (Domenico Marino e Demetrio Naccari Carlizzi), 16 - Rammendare le periferie, ma non solo (Bruno Zanardi), 18 - «Perugia», un'educazione sentimentale (Lanfranco Binni), 20.

AGENDA POLITICA

- 23 GIAN PAOLO CALCHI NOVATI, *Il mondo va pazzo per il Medio Oriente*
- 34 LANFRANCO BINNI, *Nell'occhio del ciclone*
- 39 GIANCARLO SCARPARI, *Una merce di scambio*
- 46 FERDINANDO IMPOSIMATO, *Le diseguaglianze sociali ieri e oggi*
- 52 MARCELLO ROSSI, *Cattivi pensieri*
- 57 FRANCO BATTISTRADA, *Socialismo e fraternità*
- 61 PAOLO DUSI, *La laicità e la sua festa*
- 67 STEFANO M. LANZA, *Lituania 2015: l'euro completa la conquista del Baltico*
- 73 VINCENZO ACCATTATIS, *Il Papa, la Cina e l'individualismo possessivo*

AGENDA ECONOMICA

- 77 NICOLÒ BELLANCA, *Il capitale nel XXI secolo*
81 ROSAMARIA ALIBRANDI, *Economia e cultura in Italia: un matrimonio che non s'ha da fare*
95 FABRIZIO CARLINO, *Istituzioni e formazione tra dominio e resistenza*

MEMORIA COME DOMANI

- 100 SERGIO BUCCHI, *L'ultimo Salvemini: ritorno al Mezzogiorno*
116 LUCA BAIADA, *San Miniato 1944: Attila e le belle contrade*
121 PIERO DAVID, *Mario Centorrino, l'economia aperta*

SGUARDI

- 123 DARIO GURASHI, *«Aguirre, furore di Dio» di Werner Herzog*
131 STEFANO SANTOLI, *«From what is before» di Lav Diaz*

IMBARCO IMMEDIATO

- 135 MARCO DONDERO, *L'ultimo «Leopardi» di Walter Binni*
143 ROBERTO BARZANTI, *Il Pozzale 2014*
146 LORENZO MARCHESE, *Tre romanzi e un premio*
156 ITALO TESTA, *Opera dell'abbandono. Su «Per restare fedeli» di Stefano Raimondi*

IL PAPA, LA CINA E L'INDIVIDUALISMO POSSESSIVO

Il 14 agosto, sorvolando la Cina, in rotta verso la Corea del Sud, il Papa ha salutato Xi Jinping, con una benedizione per il popolo cinese. Di ritorno, sempre sorvolando la Cina, ha dichiarato: «in Cina andrei anche domani»; quello cinese è «un popolo nobile e saggio»; la Santa Sede «ha una vera stima per il popolo cinese»¹.

È il primo Papa che sorvola la Cina comunista-capitalista, con il consenso della Cina, e la benedice. Ed è tempo che fra Vaticano e Cina si instaurino normali relazioni diplomatiche². Nel mondo vi sono molti venti di guerra, ma vi sono anche iniziative di pace: nel mondo vi sono “falchi” e “colombe” - purtroppo prevalgono i “falchi”. Bisogna favorire i rapporti pacifici, le iniziative diplomatiche.

In Cina vi sono due Chiese cattoliche, quella ufficiale («Associazione patriottica cattolica della Cina») e quella clandestina, fedele alla Chiesa di Roma. Il maggior contrasto riguarda la nomina dei vescovi, ma, seguendo l'esperienza vietnamita, si è instaurato un compromesso *in fieri*: la Chiesa ufficiale nomina vescovi graditi al Vaticano. È un passo avanti nella buona direzione. La distensione Cina-Taiwan favorisce, ovviamente, l'instaurazione di normali relazioni diplomatiche fra Cina e Vaticano. Occorre proseguire su questa strada, contrastare i “falchi”. Fermate le guerre, le carneficine: «vi prego, fermatevi!»: sono parole del Papa in linea con la lettera al segretario generale dell'Onu in cui si chiedeva di rinunciare all'impiego della forza, di usare fino in fondo la diplomazia, di rispettare il diritto internazionale.

Il Papa viene dall'America Latina. Fra molti Stati dell'America Latina e la Cina vi sono ottime relazioni. Il Brasile è parte dei Brics, e i Brics non vogliono le guerre, le contrastano. Non le vuole neanche il “cattivo” Putin, che agisce perché teme che sia minacciata la sicurezza della

¹ Riprendo e sviluppo gli articoli *Il papa, la Cina e l'individualismo possessivo*, «Il manifesto», 09.09.2014; *Barack Obama e l'imperialismo*, «Il Ponte», n. 3, marzo 2010; *La Cina da Mao a Xi Jinping*, «Il Ponte», n. 1, gennaio 2013.

² Per recenti dati sul rapporto Vaticano-Cina cfr. *The pontiff and the party*, «The Economist», 23.08.2014.

Russia: non intende dominare - come dicono i "falchi" occidentali -, intende non essere dominato.

Il primo anno del pontificato di Francesco è stato analizzato dall'«Economist»³: fede, speranza e obbedienza dei cittadini alla propria coscienza. L'«Economist» ricorda la dottrina sociale della Chiesa: la *Rerum Novarum* di Leone XIII del 1891. Negli Stati Uniti imperversavano allora i baroni ladri⁴ - e imperversano ancora, e imperversano anche in Europa, anche in Italia. «Non lasciatevi sedurre dalla ricchezza», dice il Papa ai capitalisti occidentali in una vignetta sull'«Economist»: «blasfemo», rispondono i capitalisti in coro⁵. Capitalismo rapace e dottrina sociale della Chiesa non vanno d'accordo: amore del prossimo e lotta per l'eguaglianza possono andare d'accordo. La Costituzione italiana ha tentato la sintesi, mettendo al centro del suo discorso la persona umana.

Individuo e persona, individualismo possessivo e persona. Sul valore "persona umana" è incentrata anche la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, non a caso lasciata dall'Ue sulla carta. E l'individualismo possessivo è proprio della cultura anglosassone, oggi dominante in Occidente⁶.

La cultura cinese e quella dell'individualismo possessivo

Come si colloca la Cina rispetto all'individualismo possessivo? Lo teme, perché, fra l'altro, si manifesta in termini di crescente corruzione, che, come una lebbra, si espande oggi in Occidente e in Oriente. L'individualismo possessivo è in manifesto contrasto con la cultura comunista-maoista, è conseguenza diretta dello sviluppo della Cina in senso capitalistico, nella logica di Deng Xiaoping. Xi Jinping è oggi impegnato a correggere le distorsioni che lo sviluppo capitalistico (appunto, nella logica di Deng) porta con sé.

Che cosa vuole oggi la Cina?, si chiede l'«Economist»⁷. Vuole vivere in pace, risponderci io. La Cina non è imperialista, e l'«Economist» lo riconosce. Gli Stati Uniti invece lo sono, già a partire dalla loro origine⁸, ma questo l'«Economist» non lo dice. Lo dico invece io, e lo dice ogni persona che conosca la storia: gli Stati Uniti sono irrimediabilmente

³ *Pope Francis's first year*, «The Economist», 08.03.2014.

⁴ H. Zinn, *A people's History of the United States*, New York, Harper Perennial, 1995.

⁵ «The Economist», 21.12.2013.

⁶ C. B. Macpherson, *The political theory of possessive individualism*, Oxford, New York, Oxford University Press, 1985 (trad. it. C. B. Macpherson, *Libertà e proprietà alle origini del pensiero borghese: la teoria dell'individualismo possessivo da Hobbes a Locke*, Milano, Mondadori, 1982).

⁷ *What China wants*, «The Economist», 23.08.2014.

⁸ H. Zinn, op. cit.

imperialisti, anche con la presidenza Obama perché chi guida, negli Stati Uniti, è il complesso militare-industriale⁹.

Singolare è la ricostruzione che l'«Economist» fa dell'«Open Door»: la Cina sarebbe colpevole per non aver accettato, nel 1793, la proposta di George Macartney!¹⁰ Il libero commercio non poteva non trionfare, e infatti ha trionfato, anche in Cina, con Deng, negli anni settanta del secolo scorso. Nella sua breve storia della Cina, l'«Economist» - che è un settimanale di cultura imperialista -, disinvoltamente, neanche accenna alle guerre dell'oppio, molto imbarazzanti per l'Occidente. E invece di queste, e cioè dell'aggressione dell'Occidente alla Cina, occorrerebbe trattare distesamente ancora oggi.

La storia della Cina e la recente corruzione

Ho già scritto sul «Ponte», e qui ripeto, che la sinistra deve ripensare la storia della Cina senza manipolarla, narrando i fatti senza omissioni. Per questo occorrerebbe analizzare le varie fasi della storia della Cina che qui sintetizzo: 1) millenni imperiali feudali, con cinesi schiavizzati; 2) occupazione della Cina da parte degli occidentali - a partire dalla fine del XVIII secolo -, sconvolgendone gli equilibri millenari; 3) rivoluzioni cinesi a partire dal 1911, conseguenza dello sconvolgimento provocato dagli occidentali, impegnati a «civilizzare» la Cina, cioè a rapinarla¹¹; 4) rivoluzione comunista fatta in nome di Marx, di Engels, di Lenin¹²; 5) primo piano quinquennale; 6) politica del «Grande Balzo» in avanti e «Rivoluzione culturale»; 7) rivoluzione economica fatta all'interno di uno Stato comunista, che si traduce in esiti diversi rispetto a quelli a cui aveva condotto la rivoluzione sovietica in Russia, portando la Cina a divenire la prima potenza economica mondiale, con volontà di convivere pacificamente con gli Stati occidentali - «falchi» permettendo; 8) ruolo, oggi, della Cina in Asia e nel mondo, ossia relazioni con gli Stati Uniti d'America, ancor oggi prima potenza mondiale, con l'Unione europea in crisi, del tutto smarrita e priva di politica estera autonoma rispetto a quella degli Usa e della Nato, con l'India in ascesa, con l'America Latina in ascesa, con il Giappone in crisi, che cerca di risalire, che si

⁹ Per una piú ampia analisi, V. Accattatis, *Barack Obama e l'imperialismo* cit

¹⁰ Per l'analisi della proposta Macartney rinvio a H. Kissinger, *On China*, New York, The Penguin Press, 2011.

¹¹ H. Kissinger, op. cit.

¹² E. Snow, *Red Star Over China*, New York, Grove Press, 1968 (trad. it. dell'opera di Snow del 1937, E. Snow, *Stella rossa sulla Cina*, Torino, Einaudi, 1965).

dibatte¹³; 9), sistemi di alleanze asiatiche in espansione, Brics e altro.

I “falchi” occidentali criticano la politica di Mao del «Grande Balzo» in avanti e della «Rivoluzione culturale», ma se ambedue sono parte del maoismo, non sono il maoismo. La sua gloria sta nella fondazione del Partito comunista, sta nella Lunga Marcia, sta nella fondazione della Repubblica popolare cinese.

I problemi della Cina oggi sono questi: 1) l'esigenza di migliorare le condizioni di vita delle popolazioni, peraltro già enormemente migliorate rispetto al passato¹⁴ (e il Partito comunista cinese è seriamente impegnato in questa direzione); 2) la crescente disuguaglianza e la crescente corruzione, frutto dell'emergere e dell'affermarsi in Cina dell'individualismo possessivo; 3) la costruzione di uno Stato di diritto con magistratura indipendente¹⁵.

Xi è seriamente impegnato a lottare contro la corruzione¹⁶. E facciamo un paragone fra la lotta alla corruzione in Cina e in Italia: in Cina il Partito comunista è impegnato a combatterla, anche se con grandi contraddizioni interne al partito stesso¹⁷, mentre in Italia sono i magistrati impegnati a combatterla e i partiti di governo non la combattono. Non la combatte il Partito democratico.

La corruzione italiana ha profonde radici: 1) corruzione in periodo liberale; 2) corruzione in periodo fascista, di cui ha trattato ampiamente Piero Calamandrei; 3) corruzione democristiana; 4) corruzione socialista; 5) corruzione sotto i governi Berlusconi; 6) corruzione attuale.

VINCENZO ACCATTATIS

¹³ Preoccupante la pretesa del primo ministro Shinzo Abe di riarmare il Giappone. Di questo in Italia non si discute, però lo si fa nel mondo: F. Bougon, *Les risques d'isolament diplomatique du Japon*, «Le Monde», 10.01.2014; *Defence in Japan, Japan's national broadcaster*, «The Economist», 18.01.2014; *Hiroo Onoda*, «The Economist», 25.01.2014; *The horcrux of the matter*, 25.01.2014; *The odd couple*, «The Economist», 01.02.2014; *Mission accomplished?*, «The Economist», 01.03.2014; Ph. Pons, *Le préoccupant retour du Japon sur le marché des armes*, «Le Monde» 12.04.2014; *Springtime in Tokyo?*, «The Economist», 26.04.2014; Ph. Pons, *M. Abe en Europe pour rassurer des alliés inquiets de ses surenchères nationalistes*, «Le Monde», 06.05.2014; *Moment of reckoning*, «The Economist», 07.06.2014; Ph. Pons, *L'inquiétant aggiornamento du pacifisme japonais*, «Le Monde», 12.07.2014; *Unwelcome change*, «The Economist», 30.08.2014

¹⁴ R. R. Rosecrance e G. Guoliang, *Power and Restraint*, New York, PublicAffairs, 2009.

¹⁵ *Realigning justice*, «The Economist», 16.08.2014.

¹⁶ *The man who must change China*, «The Economist», 27.10.2012; *Go on, bet the farm*; «The Economist», 02.11.2013; *Let's party like it's 1793*, «The Economist», 04.05.2013; *The Xi manifesto*, «The Economist», 23.11.2013; B. Pedroletti, *Les noces du pouvoir et de l'argent, de Mao a Bo Xilai*, «Le Monde», 23.01.2014; B. Pedroletti, *En Chine, le pouvoir et les démocrates se disputent l'héritage de Deng Xiaoping*, «Le Monde», 24.08.2014.

¹⁷ B. Pedroletti, *Les noces du pouvoir et de l'argent, de Mao a Bo Xilai* cit.